



SIMON RAVEN

Il morso sul collo

Gargoyle Books, Roma 2009. 346 pp., € 13,00
(ed. or., *Doctors wear scarlet*, Anthony Blond, Londra 1960)



Scheda critica a cura di **Francesca Barbalace**

Di fronte a un interesse commerciale per il vampiri che pare non conoscere ancora sosta, non stupisce la scelta di pubblicare con un nuovo titolo – e al rischio di snaturarne la reale portata – il romanzo *Doctors wear scarlet*, scritto nel 1960 da Simon Raven – eclettico e anti-conformista autore inglese.

Il significato del titolo originale – *i dottori vestono di rosso* – richiama la pratica dei *college* inglesi, nei quali le tuniche rosse preludono a eventi particolari e occasioni di importanti cerimonie. Il riferimento all'universo del *college* non è da trascurare, in quanto è proprio questo il nucleo della narrazione.

Raven ricostruisce con grande precisione l'ambiente di un immaginario *college* di Cambridge, e tratteggia un mondo di professori pettegoli e *tutor* invadenti e opprimenti, dominato da ipocrisia, meschinità, perbenismo, compromessi e prevaricazione. Un mondo castrante, nel quale un carattere debole è facile preda del potente che ne reprime desideri e aspirazioni e in cui – fa emergere polemicamente l'autore – non c'è spazio per una dimensione di individualità e libertà intellettuale. A questa dimensione anela il personaggio principale del romanzo, Richard Fountain, un

brillante accademico che, soffocato dalle pressioni sociali, si reca in Grecia alla ricerca di antichi culti minoici. La narrazione si avvia poi seguendo i caratteri della detective story, con i tre amici dello scomparso che partono alla sua ricerca in una Grecia arcaica e affascinante, in bilico tra realtà e mito.

« Nelle intenzioni dell'autore l'apparizione del vampiro dovrebbe spiazzare il lettore, dando senso ai riferimenti alla libertà individuale che punteggiano questo romanzo psicologico »

Il ritrovamento di Richard fra le montagne cretesi coincide con la comparsa della figura del vampiro, che per tutto il testo è oggetto di allusioni vaghe. Nelle intenzioni dell'autore, infatti, l'apparizione del vampiro dovrebbe spiazzare il lettore, che solo a questo punto è in grado di dare significato ai riferimenti oscuri che punteggiano il testo.

Il titolo italiano annulla invece la sorpresa, ma soprattutto crea nel lettore aspettative alle quali *Il morso sul collo* non è in grado di rispondere. Si tratta infatti soprattutto di un'opera attraverso cui l'autore vuole indagare la dialettica tra dominio e libertà proiettata nel microcosmo del *college* e i suoi riflessi sulla psicologia individuale e sociale.

In questo contesto il vampirismo è unicamente un buon espediente narrativo per introdurre in maniera originale il tema della ribellione e della riconquista della pur irraggiungibile libertà – un motivo che mal corrisponde alla riverniciatura di questa edizione.

Il classico qui ripubblicato resta un'originale metafora in cui il vampirismo non è considerato uno stato di vita soprannaturale ma una forza psichica, che conferisce al sottomesso il potere di ribellarsi al dominatore, liberando l'odio e i desideri repressi: un buon romanzo psicologico, notevole nelle descrizioni paesaggistiche, ricco di riflessioni originali su antichi miti e religioni. E se a volte la lettura procede con lentezza e difficoltà, è forse solo perché Raven appare eccessivamente ambizioso nel tentativo di fondere questo denso materiale in una struttura chiara e coerente. [14.02.2010].